

Il nuovo primo cittadino: da qui prende il via la riscossa del Nord

“Sogno un centrosinistra che cambi il Paese questa città è il modello”

DIEGO LONGHIN

TORINO — «Qualche cosa sta cambiando. Il vento del Nord spira dalla parte giusta». Parola di Piero Fassino, che a Torino ha vinto al primo turno con un risultato schiacciante, quasi 30 punti di differenza rispetto al candidato del centrodestra.

Fassino, il vento del Nord è il vento di Torino, dove il centrosinistra vince al primo turno?

«Quia Torino c'è un centrosinistra che ha una cultura di governo, un centrosinistra riformista che si misura con le cose concrete, che non ha paura di rischiare e che ha fondato la sua azione sulla sfida del cambiamento, nel segno della trasformazione. Il risultato dimostra che i cittadini si riconoscono e apprezzano il lavoro che è stato fatto e vogliono che si continui su questa strada».

Il sindaco Chiamparino sostiene che Pd e centrosinistra possono ispirarsi al modello Torino per diventare una vera alternativa al centrodestra a livello nazionale. È così?

«Questo voto cambia in maniera radicale lo scenario politico. Non solo c'è il successo di

Torino, ma il risultato di Milano di Pisapia che segna in maniera inequivocabile la *débâcle* personale e politica di Berlusconi e di come ha gestito la campagna elettorale. La destra esce sconfitta in modo clamoroso. Rispetto alle Regionali di un anno fa il centrodestra ha perso migliaia e migliaia di voti».

La crisi del governo Berlusconi è più vicina?

«Si è votato per eleggere i sindaci, tuttavia Berlusconi aveva molto caricato di significato questo test elettorale. E non potrà far finta di nulla, qualche considerazione dovrà farla. Anzi, sarà costretto a farla».

Queste elezioni rappresentano la riscossa del Pd al Nord?

«Ho sempre sostenuto che chi vuole governare il Paese deve governare la parte più forte. Questo voto può segnare la svolta. Dimostra che centrosinistra e Pd sono in grado di rappresentare le domande e le istanze del Nord e di essere una forza che può ambire a governare il Paese».

Ora i Democratici cosa devono fare?

«Se a Milano il ballottaggio

andrà bene, Torino e Milano

possono rappresentare un asse strategico, un laboratorio in grado di cambiare in profondità la politica nazionale. E Sergio Chiamparino, in questa nuova fase, avrà di sicuro un ruolo politico di primo piano. Voglio ringraziare Chiamparino, il voto che io ho raccolto è anche un dovuto e giusto riconoscimento per come si è governata la città in questi dieci anni. Ripartiamo da questo patrimonio».

L'eredità di Chiamparino sarà pesante da gestire?

«Non sarà un'eredità pesante, ma un'eredità alta, una bella eredità. Questo risultato mi dà la forza di continuare sulla stessa strada, quelle delle trasformazioni e del cambiamento per continuare a far crescere Torino».

Qual è il suo primo impegno?

«Sento tutta la responsabilità di questo risultato e mi metterò subito al lavoro. Non voglio perdere tempo. Questo consenso mi sprona a interpretare il ruolo di sindaco di tutta la città e di tutti i torinesi. Inizierò a comporre la squadra di governo, che sarà formata, per la metà, da

donne e da persone giovani. Poi trasformeremo gli impegni della campagna in provvedimenti concreti, a iniziare dal lavoro, che è il primo problema per i cittadini, soprattutto per i giovani, non solo a Torino, ma in tutto il Nord e il Paese».

Qual è la sua ricetta per dare una prospettiva ai giovani e a chi ha perso il lavoro?

«Promuoverò subito un incontro con le altre istituzioni e con le parti sociali per mettere a punto un piano straordinario per il lavoro. Insiederò poi il gruppo, formato di esperti e rappresentanti anche della società civile, che avrà il compito di scrivere il piano strategico 2011-2021 di Torino. Altre priorità sono il welfare e le politiche per la famiglia su cui bisogna incalzare il governo».

Cosa ha intenzione di fare?

«Nomineremo subito il garante per l'infanzia, perché vogliamo che Torino sia sempre più una città a misura di bambini, e metteremo a punto un piano di interventi per la popolazione più anziana e per la famiglia. Con gli altri candidati sindaci del centrosinistra delle grandi città ci siamo impegnati in campagna elettorale».

L'eredità

Quella che mi lascia Chiamparino è una eredità alta. Mi dà la forza di continuare sulla sua strada

Impegni

Saremo subito al lavoro per mettere a punto un piano straordinario per il lavoro e iniziative su welfare e famiglie

Torino

giunta uscente: CENTROSINISTRA

		Comunali 2006		Politiche 2008			
Piero Fassino 56,7%		PD	34,5	ULIVO	39,5	PD	39,4
		IDV	4,7	RIF.COM.	7,8	IDV	6,8
		SEL	5,6	PDCI	3,1	SIN. ARC.	4,8
		PSI-LAICI	0,2	ROSA NEL PUGNO	2,8	PCL	0,7
		ALTRI	11,2	VERDI	2,3	PS	0,6
				IDV	2,0	ALTRI	6,1
		56,2	53,6	SINISTRA CR.		0,6	
Michele Coppola 27,3%		PDL	18,3	FI	14,6	PDL	31,6
		LEGA	6,9	AN	8,5	LEGA	6,5
		DESTRA	0,6	UDC	5,0	DESTRA	3,6
		ALTRI	1,7	LEGA	2,5		
				ALTRI	1,6		
				27,5	32,2		
Alberto Musy 4,8%		UDC	2,4	UDC	(a)	UDC	4,5
		FLI	1,4				
		ALTRI	1,8				
Vittorio Bertola 5,0%		MOVIMENTO 5 STELLE	5,3				

(a) nella coalizione di centrodestra

(a) nella coalizione di centrodestra

EREDITÀ

Il passaggio di testimone tra il sindaco uscente di Torino Sergio Chiamparino e il neoeletto Piero Fassino

